

Il Gazzettino Illustrato

Anno 61 – N. 8



Rivista indipendente fondata a Venezia

Agosto 2009 – € 2,00

Poste Italiane s.p.a. spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27 febbraio 2004 n. 46) art. 1. comma 1. CNS VE



Abbiamo viaggiato sul mito, da Venezia a Parigi con l'Orient Express

SIGNORI SI PARTE!

Città

VENEZIA TRA MILLE
DIAVOLERIE DIGITALI

Arte

IL PALLADIO
VENEZIANO

Un caffè con

ARRIGO
LEVI

Calliandro Editore

sommario

In questo numero

Cronache Veneziane

Città tecnologica

VENEZIA TRA MILLE DIAVOLERIE DIGITALI p. 4

Danza / 1

INCORPO®ARTI, LA DANZA SUI PALAZZI p. 8

Danza / 2

ISMAEL IVO, L'ATLANTE CHE DANZA NELLE CAVE p. 8*Scienza*

Un comitato di 200 scienziati si è riunito in laguna per affrontare le problematiche del Climate Change

CONSIDERAZIONI VENEZIANE p. 10*il Personaggio*

Intervista a Silvana Arbia, veneziana di adozione, ai vertici della Corte Penale Internazionale dell'Aia

LA MIA LOTTA CONTRO I CRIMINALI p. 12*Copertina*

Abbiamo viaggiato sul mito, da Venezia a Parigi con l'Orient Express

SIGNORI SI PARTE! p. 14

Vsoe tra letteratura, spettacolo e cultura

IL FASCINO DEL CINEMA... VIAGGIA IN TRENO p. 18

Terminava 160 anni fa l'attività della Zecca della Serenissima

QUANDO VENEZIA BATTEVA MONETA p. 20

Una mostra che riscopre un aspetto, a volte meno noto, del maestro: le sue fatiche lagunari

IL PALLADIO VENEZIANO p. 22

La protesta

XING XIN E LA SUA BLACK BOX p. 24

Un caffè a San Marco con...

ARRIGO LEVI p. 25

OltreLaguna

L'ARTE INGLESE CONQUISTA MILANO p. 27*Agosto*

Il Gazzettino Illustrato

Direttore:
Daniele PajarDirettore responsabile:
Yuri Calliandro

In redazione:

Shaula Calliandro
Aldo AndreoloHanno collaborato:
Lieta Zanatta,
Carlo Sopracordevole,
Gaia Pajar,
Stefano Pietrobbon,
Paola De Troia,
Andrea Martinello,
Lucio Maria D'Alessandro*Copertina:*
Vsoe, Venice Simplon Orient Express
e Nora MorettiIllustrazioni:
Nora Moretti (*Veneziacomix*)*Immagini:*
Carlo Sopracordevole
(coll. personale),
Vsoe
Venice Simplon Orient Express,
Musei Civici Veneziani
(Palladio),
Gucci Group,
Image.net*Sede*
Castello 4439/C, 30122 Venezia
3494332873
Redazione
g.illustrato@calliandroeditore.it**Per pubblicità e abbonamenti:**
commerciale@calliandroeditore.it**Marketing e Relazioni Esterne:**
Cristina Andretta
commerciale@calliandroeditore.it

Il Gazzettino Illustrato

Editore: **Giuseppe Calliandro**
info@calliandroeditore.it
Giornale iscritto al Tribunale
di Venezia
in data 23 agosto 1949 al n. 58 del
registro pubblicazioni del ruolo stampaGrafica: CompuService
Impaginazione: Fabrizio Capigatti
Tipografia: Grafiche Veneziane

città in cartolina

Terminava nell'agosto di 160 anni fa l'epopea della rivoluzione del 1848

QUANDO VENEZIA

di CARLO
SOPRACORDEVOLE

E' stato l'agosto di 160 anni fa, ad assistere alla conclusione della Repubblica nata a Venezia con l'insurrezione del marzo 1848.

In quel 1849, Venezia si era trovata a combattere da sola contro la potenza dell'impero austriaco perché il Piemonte aveva abbandonato la lotta a seguito della grave sconfitta di Novara e mentre la Lombardia si era piegata al giogo austriaco dopo il sussulto delle 10 giornate di Brescia. Dappertutto, in Toscana, a Palermo e a Bologna ritornavano i sovrani precedenti. Anche la Repubblica Romana deponne le armi il 3 luglio. Solo Venezia proseguiva nella lotta e rispondeva agli inviti di sottomettersi, giunti da parte del nuovo imperatore Francesco Giuseppe, sventolando la bandiera rossa in segno di difesa ad oltranza. Ma da giugno iniziarono i bombardamenti sulla città e gli approvvigionamenti andavano scarseggiando sempre più. Assieme alla poca e scadente alimentazione e all'acqua imputridita, il caldo dell'estate portava il colera che avrebbe mietuto un numero di persone vicino alle 4000. Come non ricordare gli struggenti versi del poeta Arnaldo Fusinato: "Il morbo infuria, il pan ci manca, sul ponte sventola bandiera bianca."?

Ormai svanite le speranze di un aiuto esterno, anche il morale della popolazione era crollato, tanto che il 18 agosto il capo del Governo Provvisorio che reggeva la repubblica, Daniele Manin, si era visto indotto a nominare tre negoziatori per trattare la resa con i generali austriaci e il 22 iniziarono le trattative. Dopo strenua lotta e vano sacrificio, la resa fu firmata il 24 agosto a Villa Papadopoli, sul Terraglio, mentre nello stesso giorno Manin consegnava le dimissioni al Municipio, dettando un proclama che sanciva la fine di quella gloriosa e sfortunata esperienza. Il successivo 25, Venezia era costretta per la terza volta in mezzo secolo sotto il dominio austriaco e sui pennoni di Piazza San Marco tornavano a sventolare le bandiere gialle e nere.

Sintetizzando le estreme vicende dell'estate 1849, ho colto la ricorrenza di questo 160° anniversario per esaminare un aspetto di solito poco trattato ma tutt'altro che secondario di quella sollevazione e della Repubblica che ne era seguita: quello finanziario - monetario.

Una delle esigenze più pressanti che gravò sulla nuova amministrazione sorta dopo il 22 marzo 1848, era stato appunto il reperire



La vista da Bacino San Marco del Palazzo della Zecca quando ancora la Serenissima conia la sua moneta



Alcuni particolari di cartamoneta patriottica veneziana, in vari tagli, della metà dell'Ottocento

e anche l'attività della Zecca della Serenissima

BATTEVA MONETA



modo, si pensava anche di combattere la speculazione che rendeva di poco superiore al 50% il valore effettivo del circolante. La moneta del Comune fu prodotta nei tagli da 1, 3 e 5 lire, oltre ad una cedola da 1 lira, disegnata in modo che la si potesse dividere in due parti, ciascuna da 50 centesimi (fig.9) ma spesso la gente la divideva abusivamente in quattro e la spendeva per 25 centesimi. Poi, in linea con quanto eseguito per la moneta patriottica, si stamparono anche biglietti a 50 e 100 lire (fig.8), prodotti su carta molto fragile, che recano un bollo rosso "Comune di Venezia 1848" più il leone marciano. Dopo la capitolazione di Venezia, queste monete cartacee ne seguirono le sorti, sia pure in modo non uniforme. La cartamoneta del comune fu infatti ammessa al cambio ma soltanto con dei Viglietti (sic) del Tesoro del Lombardo Veneto di nuova emissione e imponendone una svalutazione del 50%. Pochi mesi dopo, nella primavera del 1850, la carta comunale sarebbe stata dichiarata fuori corso e quindi di nessun valore. Peggiorò la sorte toccata alla moneta patriottica il cui corso era stato sospeso dopo la resa. In una Sovrana risoluzione del 13 luglio 1852 che sanciva lo scioglimento della Banca Nazionale di Venezia, si stabiliva che la cartamoneta patriottica emessa dal Governo rivoluzionario era da considerare priva di ogni valore. Furono molti i cittadini che avevano conservato diversi di quei biglietti e che si vennero a trovare con "carta straccia" in mano. Per questo motivo, anche ai nostri tempi e almeno per i tagli minori, è possibile reperire senza troppa difficoltà qualcuno di quei cimeli che vengono a documentarci un aspetto della vita di tutti i giorni in quei tempi tempestosi ed epici.

mento delle risorse finanziarie indispensabili in ogni simile circostanza e, in particolare, per far fronte alle ingenti spese della guerra. Il Governo Provvisorio aveva provveduto quindi alla coniazione di moneta metallica e alla produzione di altra cartacea.

Riguardo alla prima, si badò al conio di 5 lire d'argento, commemorative del 22 marzo e poi dell'XI agosto; a 20 lire d'oro, sempre per l'XI agosto, e a pezzi in rame da 1,

3 e 5 centesimi. La Zecca di Venezia curò anche la produzione di esemplari di conio austriaco.

In questo articolo desidero però occuparmi della caratteristica produzione cartacea, ricordando che nell'agosto 1848 fu costituita una Banca di sconto di depositi e di conti correnti cui fu demandato l'incarico dell'emissione di carta moneta "patriottica", garantita mediante l'imposizione di prestiti a ditte e cittadini particolarmente

abbienti. Con la definizione di patriottica era evidente l'intento di stimolare il sentimento patrio dei cittadini che infatti dimostrarono di ben accogliere quei biglietti che furono emessi nei tagli da 1, 2, 3 e 5 lire a partire da settembre 1848 (figg. 1, 2, 3 e 4); da novembre, anche nei tagli da 50 e 100 lire (figg. 6 e 7). Sono tutti stampati solo al recto ma i tagli bassi, della misura di 113x78 circa (ma si trovano spesso rifilati), recano al verso un bollo

arancio "Controleria 1848" più il leone marciano (fig.5), mentre i due più alti e più grandi nelle dimensioni ne portano uno a secco "Banca Nazionale di Venezia".

Tuttavia, il Gabinetto di finanza del governo si era visto costretto a ricorrere ad altra cartamoneta, attuando un'emissione non più del Governo ma del Municipio. Si riteneva infatti che mentre il governo avrebbe potuto cadere, così non poteva essere per il Comune. In tal